



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

## **RELAZIONE INTRODUTTIVA**

### **X CONGRESSO DI LEGAMBIENTE LAZIO**

**Presidente Regionale Roberto Scacchi**

Buongiorno e benvenuti a tutti e tutte, a chi è arrivato, a chi sta arrivando da tutto il Lazio per partecipare al più alto momento democratico associativo della Legambiente di cui fa parte, benvenuti a tutti quegli ospiti della cittadinanza attiva, delle istituzioni, dell'associazionismo, che ci hanno raggiunto e ci raggiungeranno per tesserare insieme la maglia del futuro; sono onorato e felice di introdurre questa due giorni di lavoro del decimo congresso di Legambiente Lazio, è un onore straordinario poter ricoprire un ruolo come quello che mi è stato affidato più di un anno fa, ma soprattutto è un onore potermi confrontare quotidianamente con tutti voi con cui, ognuno con il suo ruolo o nel proprio fazzoletto di territorio, poter costruir insieme il migliore dei mondi possibili. Chiudiamo in questo momento un percorso di quattro anni dall'ultimo congresso durante i quali chi c'era e ancora c'è, ha visto cambiare tutto nell'associazione, sede, persone, rapporti, struttura, tranne lo statuto, forse l'ultimo elemento rimasto tale e quale che in questo congresso ci apprestiamo a stravolgere completamente. A conclusione del quadriennio, domani, avremo completato definitivamente una nostra piccola rivoluzione nelle pratiche e nelle forme, che ci ha visti tutti protagonisti interessati e attori del cambiamento. Insomma il clima nella nostra Legambiente, è cambiato. Un cambiamento sano, fatto di confronti durante i quali in tanti si ha avuto la calma di sciogliere tutti i nodi, anche quelli più aggrovigliati sui quali sembrava impossibile mettere le mani e siamo andati con le forbici vicinissime al filo e in procinto di tagliare; ma abbiamo trovato il coraggio insieme di non rompere mai e di continuare invece a costruire e fare l'associazione con il sorriso e la pazienza. Di splendidi e sorridenti volti l'associazione è piena ma per tutti voglio ricordare quello di un amico, uno di quelli che mi ha accolto in questa straordinaria macchia gialla tanti anni fa, uno dei primi con cui ho avuto a che fare mentre



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

analizzavo le acque del Lago di Castelgandolfo, uno di quelli che la Legambiente l'ha fatta sempre di analisi e perspicacia scientifica e che ha combattuto per tutti noi sul territorio mille battaglie ma sempre con un sorridente e sereno volto legambientino, il mio ricordo va a Renato Arioli, storico presidente del circolo Appia Sud, con la speranza di portare avanti le sue battaglie con il suo stesso animo gentile.

Arrivati alla serena condizione odierna lasciatemi ringraziare tutti quelli che hanno fatto tutto il possibile per giungere all'oggi: Laura Paravia, Eleonora Rizzo, Giorgio Zampetti, Francesco Raffa, Nunzio Cirino, Mariadomenica Boiano, tutti i circoli e ringrazio anche i ragazzi del Servizio Civile dello scorso anno e di quest'anno che hanno dato e stanno dando una propulsione impressionante nella quotidianità associativa, cito per tutti Matteo Nardi e lo ringrazio perché in questi anni ha saputo darci una competenza comunicativa e organizzativa nuova di cui avevamo veramente un gran bisogno.

Se ci siamo ripetuti per mesi e mesi il mantra del "periodo di cura di noi stessi", della riemersione da una sorta di guado associativo, da arroccamenti e avvitamenti che ormai vediamo solo in un passato che non ci appartiene più; i volti nuovi di questo congresso, la bella freschezza e la grande propulsione dei nuovi circoli e nuove persone che per la prima volta entrano in una fase congressuale (Monteverde, Camerata Nuova, IX Municipio, Anagni, Fiuggi, Ceprano, Delta del Tevere), la certezza dell'apertura di ulteriori nuovi presidi (Terracina, Nepi, Roma Tiburtina..), la condivisione delle linee e delle scelte, ... tutto ciò ci deve rendere consapevoli che il periodo emergenziale ce lo siamo lasciato alle spalle, che il guado era però un vero oceano ed è stato superato, rimangono un po' di problemi, ma da oggi poggiamo saldamente i piedi su una sorta di nostro personale nuovo mondo da esplorare, sperimentare e vivere insieme.

E lo stiamo già facendo mettendo insieme le bellissime buone pratiche dei circoli che non elenco assolutamente ma dico solo che insieme a voi mi sento un Nano sulle spalle di Giganti associativi, merita una citazione in questo senso la nostra ultima campagna, quella Puliamo il Mondo che, chissà, forse anche un



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

po' per rivalsa, sussulto di orgoglio o semplice convinzione di stare dalla parte giusta, una Puliamo il Mondo che nell'ultimo fine settimana di settembre ha avuto un effetto dirompente e senza precedenti, mai ci eravamo trovati a dover mettere in fila qualcosa come 150 iniziative nella 3 giorni, 150 ma non erano finite lì perché c'è ora una sorta di puliamo il mondo permanente che non è uno strascico di appuntamenti calendarizzati stranamente, ma una vera e propria esplosione durata oltre un mese, e che ancora va avanti. Addirittura la diretta su RAI3 di 3 ore da Colle Oppio e i 6 diversi servizi del TgLazio, durante i quali abbiamo potuto raccontare tanto di quello che facevamo, ci sono stati stretti!! Non ci siamo entrati!!! Siamo stati strabordanti e per questo ci tengo a ringraziare tutti i circoli che hanno messo in fila questi numeri eccezionali e anche quelli che non hanno fatto quei giorni lì qualcosa, sono sicuro da qualche parte nel calendario c'hanno segnato di pulire qualcosa. Grazie veramente a tutti e da domani ripartiamo con la festa dell'albero!

Tra tante iniziative, me ne ha colpita una che non era in elenco, quella di una persona che abita nella periferia di Roma in zona Cassia, che ho incrociato durante una di quelle trasmissioni radiofoniche in cui il cronista mi chiedeva quali appuntamenti c'erano o cose simili; lui si chiamava Marian, forse era un ragazzo rumeno o turco e raccontava insieme agli abitanti del quartiere, di come tutte le mattine ripulisse un po' del marciapiede vicino al quale viveva e la motivazione era "provo a dare una mano a una terra che mi sta dando un po' di riparo ora che non ho niente", un gesto come forse ce ne sono a centinaia che deve essere valorizzato e premiato, e Legambiente può e deve fare anche megafono per queste esperienze di civismo incredibile.

Alla fine degli appunti congressuali che abbiamo scritto insieme e nei quali abbiamo esplorato le tematiche a noi care con respiro e concretezza, tessendo una maglia di aspirazioni alle quali non dobbiamo mai rinunciare, nelle ultime righe di questo documento abbiamo inserito poche parole di Papa Francesco che erano a corollario della ormai famigerata enciclica verde, "che finisca il



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

lamento della terra insieme a quello del mondo abbandonato". Questa associazione strana, può permettersi di affermare che il nostro impegno è tutto mirato all'idea che finisca sia il lamento della terra che quello del mondo abbandonato. La sana complessità associativa e l'estrema biodiversità tra tutti i presidi e le azioni stesse, sono una forza che dobbiamo rendere più efficace, affrontando insieme le sfide che cominciano a delinearsi all'orizzonte.

Dobbiamo essere consapevoli che il lamento del mondo abbandonato, sia ormai un urlo lancinante che ci assordisce a Roma e nel Lazio, in ogni istante in cui i nostri sguardi si poggiano sui volti delle donne e degli uomini che scalzi ci passano al fianco, il dovere dell'accoglienza e il sussulto dell'abbraccio interculturale devono appaiarsi per la creazione nel Lazio di un modo diverso di incrociare le colorate differenze; la capitale è culla di incontro per storia e vocazione, tale deve tornare ad essere anche attraverso nuove campagne che possiamo mettere in campo proprio noi. Le spinte migratorie sono incontri di culture e persone, solo ammainando bandiere antiche, potremo coltivare un nuovo sogno di futuro fatto da una colorata mescolanza di straordinarie culture popolari. Dobbiamo frenare ogni deriva che riproponga Lampedusa come la nuova Ellis Island, l'isola delle lacrime, e le politiche che hanno fatto diventare il Mediterraneo il cimitero più grande del mondo. Lo dobbiamo agli abitanti di tutti i sud della terra, e a quelle devastanti condizioni di vita, che sono la coscienza sporca del nostro consumismo e apparente benessere, e che pagano loro con la povertà estrema il modello di sviluppo di cui noi abbiamo giovato fino ad ora.

Intanto come diciamo nel titolo del nostro congresso, che non a caso riprendiamo fedelmente da quello nazionale che ci apprestiamo ad affrontare nel prossimo dicembre, anche nella nostra regione è arrivata l'era del cambiamento. A quelle che a volte chiamiamo grandi lobby dell'energia e a quanti non credono che il cambio degli stili di vita sia possibile attraverso uno sviluppo nuovo, sostenibile poggiato saldamente su di una economia circolare, noi abbiamo il compito di comunicare che quanto sta avvenendo nel nostro territorio è un cambio di rotta radicale:



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

... ce lo dice il fatto che in Italia le rinnovabili sono ormai ben sopra il 40% della produzione energetica nazionale; ce lo raccontano quanti stanno vincendo la scommessa su agricoltura sostenibile e valorizzazione di saperi e sapori, lo ritroviamo ogni volta che vediamo passare un car-sharing in strada o in tutti i momenti in cui un ciclista sfida il traffico; lo dicono le montagne dove sfilano i camminatori che vi approcciano in un modo tutto nuovo e lontano dagli assalti consumistici degli anni passati; ce lo raccontano quei piccoli grandi laboratori di riqualificazione urbana autogestita che hanno dato nuova vita a antichi e dismessi impianti industriali; lo dice il mare a Tor Paterno dove l'area marina viene vissuta e conosciuta al meglio con la valorizzazione che gli è stata impressa; lo dice il fermo-macchine prolungato delle centrali di Civitavecchia e Montalto a cui non è corrisposto alcun "dramma" energetico; lo racconta il Tevere quando passa sotto il nuovo parco della Magliana e il vecchio parco Capoprati che però sta ringiovanendo.

Certamente, rispetto a quattro anni fa, oltre al capovolgimento del quadro amministrativo politico è cresciuta quella che chiamiamo la crisi dei corpi intermedi, quei luoghi di lavoro a metà tra i cittadini e le forze politiche, di cui noi siamo alti rappresentanti, sembrano in via di estinzione, anche per l'avanzata di forme di social-democrazia capace di connettere direttamente i cittadini a chi li amministra e viceversa. In anni di delegittimazione dei corpi intermedi, il 20 maggio scorso si è realizzato un bel capitolo di democrazia sociale e parlamentare alimentata proprio da questi soggetti, la legge per l'inserimento degli Ecoreati nel codice penale è diventata realtà dopo 21 anni di battaglie sotto la bandiera del cigno verde e grazie a una sana costruzione di alleanze. Oltre alla fondamentale importanza che l'introduzione della legge porta con se, e sulla quale pogeremo negli anni sempre più le nostre azioni giuridiche, si è dimostrata l'importanza dei corpi intermedi che troppi vorrebbero cancellare, è esplosa in tutto il suo vigore.

Allora c'è bisogno di un sussulto nuovo, una rinnovata condizione per amministrare qualunque territorio anche con le suggestioni indicate da corpi



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

intermedi come il nostro; dai più piccoli paesi alla capitale, si parta dalla legalità, i tempi di Mafia Capitale e del Mondo di Mezzo un anno facevano salivano all'onore delle cronache e allucinanti notizie e nomi con cui spesso ci siamo sfiorati, ci siamo guardati e a volte ci siamo anche detti qualcosa!! Nomi che erano allora prontissimi a rispondere che "non c'è un soldo per la crisi non si può fare niente" e che rimanevano gattopardescamente saldi nelle loro posizioni anche quando tutto cambiava intorno. Nomi che hanno condizionato decisamente anche la salubrità della vita dei cittadini, per la gestione delle aree verdi o per quella dei rifiuti; nomi contro i quali abbiamo deciso che il prossimo 5 novembre, in nome del popolo inquinato, ci costituiremo in giudizio come parte civile nel processo Mafia Capitale che avrà inizio.

Intanto per Roma gli eventi sono precipitati come la cronaca ci racconta ed è caduta la giunta Marino che aveva inizialmente dato speranze e suggestioni a tutto il nostro mondo, a partire dall'iniziale chiusura parziale di Via dei Fori al traffico di automobili e a provvedimenti di estensione della raccolta porta a porta, non sono seguiti i passi indispensabili per portare a casa risultati concreti. Abbiamo visto approvato un PGTU che seppur andava nella direzione giusta lo faceva con poco slancio e determinazione, il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del traffico e potenziamento del mezzo pubblico erano di certo pericolosamente deboli di fronte al sorpasso delle auto rispetto ai residenti, 2.800.000 macchine per 2.700.000 persone. Lo slancio sarebbe potuto arrivare con provvedimenti semplici e determinati come la realizzazione di corsie preferenziali per i bus, provvedimento tanto economico quanto efficace, semplice e veloce. Invece come abbiamo raccontato nel nostro dossier PendolariaRoma, le preferenziali già troppo poche, in 10 anni sono addirittura diminuite, così come non sono partiti i progetti di zone 30 e provvedimenti traffic calming, o la attuazione del piano per la ciclabilità approvato che non ha visto la luce in nessuna delle sue componenti. Grazie poi al lavoro certosino di Legambiente e Velolove è stato presentato il progetto GRAB, capace in 6 mesi di ricevere tanti premi e citazioni in tutto il mondo compreso l'apprezzamento del ministro dei trasporti, ma anche su questo non c'è stata una reale



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

concretizzazione; così come non si sono concretizzate le tante nuove linee di tram annunciate e mai neanche progettate seriamente, eppure anche questi sono progetti veloci e senza dubbio molto più economici dei raddoppi autostradali a cui abbiamo assistito, ma niente, le sole 6 linee di tram sono rimaste esattamente quelle.

A questo si stanno aggiungendo gli enormi disagi provocati dai continui malfunzionamenti delle linee metro attive così come delle linee concesse, una delle quali la Roma-Lido è la tratta pendolare più frequentata d'Italia con i suoi 100.000 utenti giornalieri (e lì dovremmo fare lo stadio della Roma?); la Roma-Giardinetti che addirittura ha visto la chiusura di una parte del suo tracciato e l'eliminazione di trasporto su rotaia in una città dove ce ne sarebbe un bisogno estremo. Considerando poi i costi stratosferici per la realizzazione della nuova metro C, metro cieca da un lato, ci viene da pensare che passeranno decenni per vederla completata ma non saremo di certo noi a rinunciare alla Metro a Piazzale Clodio, così come ai prolungamenti di A e B a Casal Monastero, Laurentino, Tor Vergata. Non saremo noi a rinunciarci!

Per la capitale uno dei punti su cui si è scatenata la critica è stato il decoro urbano e la cura del verde, le strade sporche e l'abbandono della gestione del verde non è di certo da imputare come dicono alcuni all'avvio del porta a porta che avrebbe succhiato risorse, ma a una incapacità gestionale e a tutto quel marciume di illegalità di cui siamo stati tutti incoscienti testimoni, quello si ha davvero succhiato risorse gonfiando le tasche di qualcuno. Ma su Roma vogliamo esserci e ci saremo anche nei prossimi mesi di commissariamento per dettare una nuova agenda verde da fare insieme a quanti hanno a cuore la capitale e il ritorno a una città a misura d'uomo e di bambino.

Intanto c'era bisogno di uscire dalla dittatura delle discariche e ricordiamo bene che dopo le indicazioni di Bruxelles, la spinta definitiva della Regione e messa in opera del comune di Roma ha chiuso a Malagrotta la più grande discarica d'Europa; l'assunzione di responsabilità avrebbe dovuto far individuare nuovi siti dove costruire impianti di gestione dei rifiuti ma anche su questo tema siamo fermi al palo e 150 autoarticolati ogni giorno viaggiano su e



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

giù per la penisola portando la nostra immondizia fuori ambito, dove comunità che saggiamente si sono dotate di impianti nel passato, ora devono sopperire anche alle mancanze romane. Intanto intorno al GRA i comuni si sono organizzati ed è aumentato il numero di quelli definiti ricicloni che hanno raggiunto e superato il 65% di differenziata mettendo in campo le buone pratiche, e tanti altri stanno assestando i loro metodi di raccolta grazie ai 150 milioni stanziati da Regione Lazio sul porta a porta e grazie all'impegno delle amministrazioni sempre più fondamentali per il territorio. Comuni grandi e meno grandi e piccole realtà hanno fatto del virtuosismo ambientale il loro metodo di promozione e la loro chiave per frenare la migrazione paese/città; vanno ora date gambe alla nostra piccola grande Italia, per rilanciare l'idea che i piccoli comuni possano tornare ad avere un ruolo di primo piano a partire dalla garanzia di salubrità per chi ci vive. Pavese diceva ne -La Luna e i Falò - *"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti"*, ai paesi e a tutti quelli che ne provano a rinverdire i fasti, dobbiamo dare il nostro sostegno, per fermare il diluvio di quartieri dormitorio pre-metropolitani per far sì che il territorio sia salvaguardato al meglio, per migliorare la vita anche in città. Città del Lazio che devono invece rafforzare con urgenza le politiche ambientali e la green economy deve divenire nei capoluoghi dinamico rilancio della qualità della vita, qualità che a volte sembra aver abbandonato interi territori, ce lo racconta su tutti il record di Frosinone come città più inquinata d'Italia per PM10;

Se l'aria a volte è irrespirabile, l'acqua che scorre in tutto il Lazio è messa a dura prova dagli agenti inquinanti e da una gestione pessima, il Sacco dilaniato dall'industrializzazione ma anche l'Aniene prosciugato per riempire le condutture colabrodo che perdono fino al 70% della risorsa idrica. Il Fiora, il Marta, il Velino e il Rio Vaccina a nord troppo spesso nelle cronache per la scarsa qualità delle proprie acque così come il Garigliano, Portatore, e i canali di bonifica pontini a sud. In mezzo un reticolo fluviale secondario enormemente



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

ramificato e l'asta principale del Tevere che quando arriva in mare è un'enorme fognatura che sempre sversa qualunque sostanza inquinante. Oltre i fiumi anche i tanti, grandi e belli laghi laziali, sotto osservazione della nostra Goletta dei Laghi, raccontano di fossi non depurati, scarichi abusivi, captazioni, inquinamento delle falde sotterranee e rischiano di vedere ridursi oltre il livello dell'acqua anche la qualità stessa, in bacini sì enormi ma talmente chiusi da essere impossibile l'auto-depurazione. E dai laghi e fiumi deriva la qualità del mare laziale, un litorale splendido capace di nascondere bellezze naturali al fianco di suggestive strutture storico culturali che insieme farebbero la fortuna di un territorio, serve però un vero impegno per ridare al mare la qualità dell'acque migliore e la bellezza che merita di mostrare. Per far questo bisogna lavorare alacremente nelle aree interne dove la mancata depurazione crea danni inestimabili e le pessime gestioni del servizio idrico mettono in risalto che non ci possono essere cittadini vessati da super-bollette perché alle persone va garantito, oltre al minimo flusso vitale, la certezza di un ciclo sano anche nel trattamento dei reflui, perché l'acqua è bene comune da quando ormai tanti anni fa lo abbiamo deciso insieme, io, voi e altri 27 milioni di italiani. Per mettere a rete tutte le buone pratiche di gestione fluviale oltre ad attivare nuove coniugazioni territoriali come i contratti di fiume, va vinta la sfida della creazione del grande parco fluviale interregionale del Tevere che ammagli in sé la green economy e le buone pratiche territoriali così come vanno istituiti i parchi regionali dei Lepini, del Terminillo, della Tolfa, degli Ernici e per quelli che ci sono c'è bisogno di un rilancio che passi dall'aumento delle risorse fino all'approvazione dei piani d'assetto che abbiamo visto con soddisfazione ritornare ad essere approvati, i commissari poi, in alcuni parchi hanno portato un nuovo impulso, e un plauso va al nostro, e ribadisco nostro, Maurizio Gubbiotti che ha saputo interpretare un ruolo così complicato con un dinamismo e una efficacia mai vista prima, facendo ripartire una macchina ferma da troppi anni, ora bisogna chiedere con forza di veder rinnovata la 29 del 97 e che queste esperienze commissariali si tramutino in presidenze rientrando nella normale funzionalità. Alla Regione questo compito,



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

un'amministrazione che è stata capace di mostrarsi forte e quasi monolitica durante le inchieste sulla corruzione, che ha avviato dinamiche giuste e indispensabili oltre che sui parchi, sui rifiuti, sul servizio civile regionale, la bonifica dall'amianto, il piano energetico, le linee guida sul riuso, la valorizzazione dei piccoli comuni, i contratti di fiume, e su ognuno di questi passi c'è il lavoro determinato, incessante e dirompente della nostra Cristiana Avenali, che ringrazio per la storia associativa di cui si è resa protagonista per tanti e tanti anni e che ora sostiene dalla Pisana tutte le nostre battaglie e proposte e ne raccoglie da tutto il mondo a noi affine diventando il vero punto di riferimento regionale per tutto il mondo ambientalista. Alla regione ora bisogna chiedere più incisività per arrivare al fondamentale piano regionale dei rifiuti che appronti tutti gli strumenti perché uscendo dalla dittatura delle discariche ci si avvii in un percorso virtuoso, con la speranza di premiare tante amministrazioni come Comune Riciclone. Sempre dalla Regione chiediamo che arrivi uno spunto nuovo per i treni e i mezzi pubblici tutti, verso l'ammodernamento di linee rimaste all'800 e la rigenerazione del Cotral abbandonato a se stesso per troppi anni. Insomma chiediamo alla Regione Lazio un salto di qualità per la seconda metà del mandato, nell'attuazione delle tante dinamiche citate, perché diventi laboratorio politico da esportazione, che tracci un solco indelebile sul futuro del Lazio.

Come Legambiente, dopo il nostro appuntamento regionale, secondo in ordine di tempo solo a quello toscano della scorsa settimana, ci si appresta ovunque a adempiere a questa prassi dei congressi, novecentesca ma straordinariamente importante, in un mondo fatto di rapporti virtuali, bisogna saper raccontare con i social le azioni concrete, lo sporcarsi le mani, pulendo il mondo o piantando un albero con la festa dell'albero dopo la quale passeremo all'ultimo dei congressi a dicembre quando si svolgerà a Milano 11, 12 e 13, il decimo congresso nazionale e dove anche noi dovremo esserci con un rinnovato spirito collaborativo e la voglia di incidere sui percorsi politici dell'associazione. Anche quello sarà un congresso importante e di innovazione dove vi propongo di sostenere con forza l'idea che una persona come Rossella Muroli, che in questi



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

otto anni ha dimostrato di continuo le sue forti capacità politiche, possa diventare il primo presidente donna di Legambiente affiancata dal nostro carissimo Nunzio Cirino, da Edoardo Zanchini come vicepresidente e da Stefano Ciafani in un nuovo ruolo di direttore che sappiamo quanto bene saprà svolgere, l'abbiamo visto quando saltava a destra e sinistra per tessere la tela che ha portato alla legge sugli Ecoreati. Dico questo con serenità e senza dubbio alcuno, una serenità che deriva dal buon lavoro di chi questa associazione l'ha guidata per 8 anni con passione, dedizione e sacrificio e che ne lascerà il ruolo apicale con l'ultimo regalo, quello di aver tracciato un assetto futuro condiviso, bello e quasi naturale; grazie della tua saggezza e dei tuoi rimproveri caro Vittorio, e grazie di essere stato e di essere ancora il mio e il nostro presidente.

A volte sembriamo proprio, una squadra gialla e affiatata con la dirompenza dei rugbisti e la scientificità dei giocatori di scacchi, e di una squadra affiatata c'è bisogno nel nostro regionale, che possa concordare l'azione politico-associativa, perché non ci sia mai più un uomo solo al comando, ma un ragionamento di donne e uomini, che insieme possano dire la loro con fermezza e autonomia, risolutezza e onestà intellettuale.

Perché nel Lazio c'è ancora bisogno di tanta Legambiente: per i Fori Pedonali, i treni pendolari, per lo spegnimento delle maxi centrali elettriche e per l'avvento di una democrazia energetica, perché le strade siano fatte anche per giocare e perché rifugiati e migranti possano mettere le loro culture a disposizione dell'ampliamento di quelle tradizionali, perché anche il Tevere possa essere un giorno nuovamente balneabile e nel carcere di Rebibbia sia un fiore all'occhiello l'opera del circolo Giano, perché l'acqua sia davvero bene comune e perché grazie a riuso, riduzione e riciclaggio dei rifiuti non vi sia mai più bisogno di discariche e termovalorizzatori.

a tutti quelli che sporcano questo incedere elegante di moderna sostenibilità dobbiamo rispondere come in una vecchia canzone di De Andrè, "Voi non potete fermare il vento, gli fate solo perdere un sacco di tempo!"

Ci fate perdere tempo!!



## **LEGAMBIENTE LAZIO**

Ci fate perdere tempo quando non capite l'importanza della bonifica della Valle del Sacco proponendo su questo territorio devastato da un passato e un presente industriale drammatico, tanti e tanti impianti, che anche se fossero per una sana gestione dei rifiuti vanno fatti altrove; e noi perderemo tempo ma li fermeremo!

Ci fate perdere tempo quando sostenete la costruzione dell'autostrada Roma-Latina quando l'unica grande opera da fare è quella della messa in sicurezza del territorio dal dissesto idrogeologico, e noi perderemo tempo a rispiegare che non ci sono eventi meteorici periodici che creano allarmi, e perderemo tempo a spiegare che i mutamenti climatici che abbiamo scatenato ci regalano una costanza settimanale di allarmi e la domanda non è più "si starà allagando qualcosa" ma solo "dove"

Ci fate perdere tempo quando costringete i nostri bambini in scuole vecchie e fatiscenti quando invece dovrebbero essere il fiore all'occhiello della rigenerazione urbana e dell'efficientamento energetico; e noi perderemo tempo a spiegare che solo la scuola può dare a questa vecchia nazione una speranza di futuro.

Ci fate perdere tempo quando non vi rendete conto del diluvio di cemento e asfalto che per cinquant'anni ha devastato la nostra regione e che oggi è causa principale degli allarmi da bomba d'acqua; e noi perderemo con loro tempo e argineremo la macchina del consumo di suolo!

Ci fate perdere tempo anche quando dite che il nostro paese ha bisogno di nuovi termo-valorizzatori o addirittura di trivelle che, nel mare, volete che scendano alla ricerca di giacimenti petroliferi; e noi perderemo tempo a continuare a promuovere le buone pratiche per la salubrità dei mari con la Goletta Verde e perderemo tempo a rilanciare le fonti energetiche sostenibili, e se serve torneremo a perdere tempo nella costruzione di un percorso referendario che annulli tali scelte, perché come abbiamo già detto una volta, siamo pronti a vincere di Nuovo!!!

Ci fanno perdere tempo ma il vento non lo possono fermare, e noi siamo il vento, e non ci fermeremo!



**LEGAMBIENTE  
LAZIO**

Perché siamo un'associazione utile in ogni territorio valorizzando le piccole e grandi bellezze di tutto il Lazio e rivestendo Roma di abiti nuovi per restituirle l'incanto di cui è stata sinonimo nel passato. C'è bisogno di tanta Legambiente nel Lazio, e vi chiedo io, di poterla continuare a fare insieme a voi, perché cessi, anche nel nostro piccolo pezzetto di mondo, il "lamento della terra insieme a quello del mondo abbandonato".

Buon lavoro e buon congresso a tutti

Entriamo insieme nell'era del cambiamento